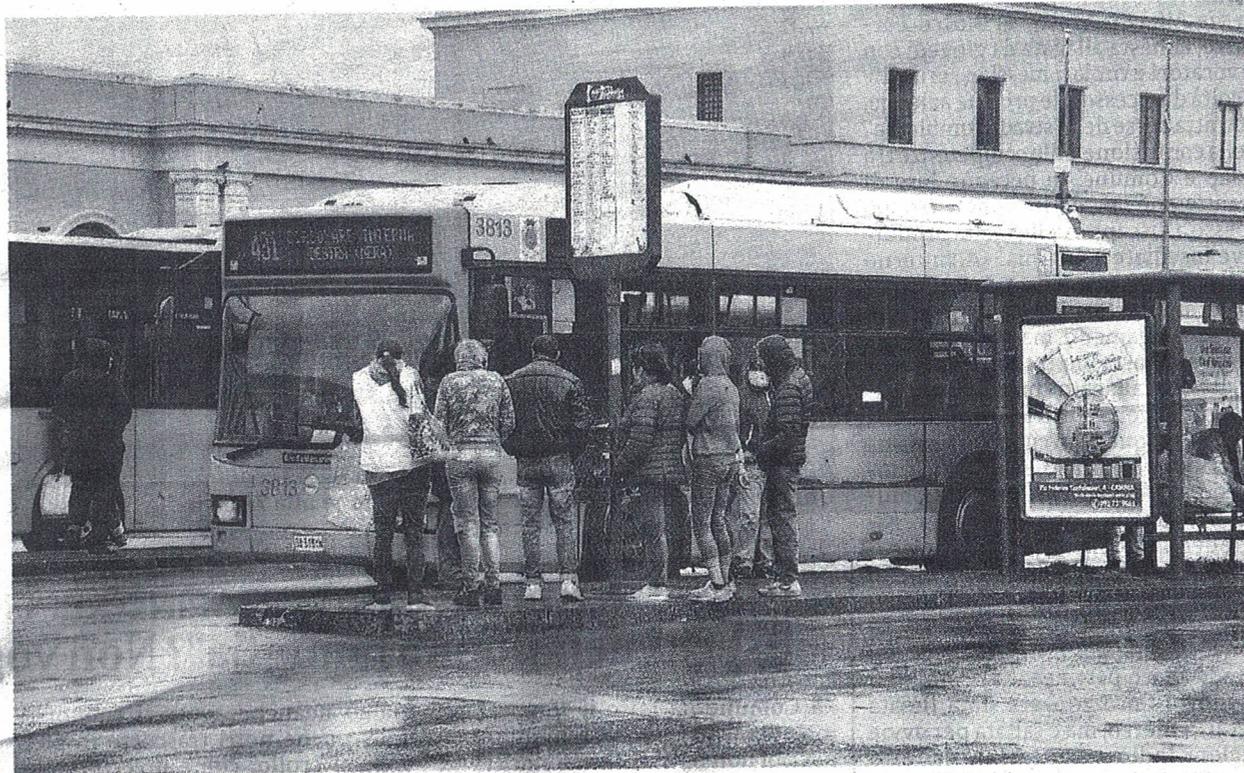


# «Amt, personale a rischio contagio serve una campagna informativa»

**Sindacati chiedono a Pogliese più controlli, nonché di chiarire il tenore delle dichiarazioni divergenti di Bellavia e dell'assessore Falcone sugli stipendi**

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, garantisce che la Regione ha fatto la propria parte ma i sindacati continuano ad alzare la voce e pure il consigliere comunale Giuseppe Gelsomino, di Italia Viva, ha presentato una interrogazione scritta urgente a tutela dei lavoratori dell'Amt: «In queste settimane di emergenza sanitaria da Covid-19, spesso nel silenzio generale, stanno continuando a svolgere la propria attività e a garantire condizioni importanti di mobilità alla cittadinanza. Per questo ritengo indispensabile che si sblocchino gli stipendi» e che si faccia chiarezza sulle comunicazioni «diametralmente opposte» del presidente Bellavia e dell'assessore Falcone.

Per il segretario regionale della Faisa-Cisal, Romualdo Moschella, ha emesso una lunga nota sottolineando come la pandemia stia mettendo «tutto il personale dell'Azienda di trasporto pubblico catanese e in partico-



lar modo gli operatori di esercizio in prima linea per assicurare il diritto alla mobilità ai cittadini di Catania», ecco perché «Faisa-Cisal è costretta a rilevare come, nonostante la crescita di soggetti affetti da Covid-19 nella nostra città, ad oggi non esista alcun capillare controllo teso ad evitare pericolosi affollamenti in prossimità dei capolinea e delle fermate. Situazione questa che con evidenza rischia di dare vita a contagi di gruppo».

«A ciò - progue Moschella - si aggiunge la circostanza che, tutt'ora,

non è stata attivata da parte dell'Azienda alcuna campagna informativa che spieghi come l'utilizzo dei bus debba avvenire esclusivamente per reali necessità lavorative o in casi di effettiva forza maggiore così come previsto tanto da Decreti emanati dalla presidenza del Consiglio quanto dalle disposizioni regionali. Oggi, infatti, accade in molte circostanze che i mezzi Amt siano utilizzati da persone che non hanno alcun motivo per farlo e, soprattutto, prive di mascherine e guanti. Ciò, unitamente alle concen-

trazioni di utenti non controllate, contribuiscono con evidenza ad aumentare i potenziali rischi di contagio tanto per l'utenza quanto per tutto il personale viaggiante».

A tal proposito Faisa-Cisal lancia un pubblico appello al sindaco Pogliese, affinché emetta immediata apposita ordinanza che imponga l'uso di dispositivi individuali di protezione a bordo dei mezzi pubblici, concordando con Amt un'apposita campagna informativa; inoltre viene richiesto al primo cittadino di «farsi garante del pa-

gamento delle retribuzioni ai lavoratori di Amt che, ancora oggi, nonostante assicurino un servizio in un chiaro momento di emergenza e difficoltà, subiscono ritardi nella corresponsione degli stipendi».

Moschella, infine, chiede a Pogliese la verità in merito alle dichiarazioni di diverso tenore rilasciate da Bellavia, in relazione ai mancati fondi a disposizione per pagare tali stipendi, nonché dall'assessore regionale Falcone, che tali fondi garantisce siano stati messi a disposizione dell'Amt.

Sullo stesso argomento ha diffuso una nota anche il segretario regionale della Fast Confisal, Giovanni Lo Schiavo, il quale parla di «incresciosa querelle» fra Amt e assessorato regionale alle Infrastrutture «in ordine all'asserito ritardo dei fondi stanziati dalla Regione, relativi al primo trimestre 2020 e ad altre annose vicende, oggetto di contenzioso con la stessa Regione, utili, a poter pagare con puntualità gli stipendi ai lavoratori».

«Già la prima avvisaglia - scrive - si è potuta registrare con la retribuzione del mese scorso, dove nella migliore delle ipotesi, qualche azienda ha pagato l'intero stipendio con notevole ritardo, mentre la maggior parte di esse hanno addirittura pagato sempre con ritardo soltanto il 50% degli stipendi, per poi, a fine febbraio, pagare, il restante 50%. Una vergogna tutta siciliana a scapito dei lavoratori del trasporto pubblico che, malgrado l'emergenza sanitaria in atto, continuano responsabilmente a lavorare, alla guida dei treni, metropolitane, autobus urbani ed extraurbani, vedendosi sconvolgere la programmazione dei turni di lavoro, quella delle ferie pregresse e ordinarie, oltre all'impossibilità di poter fruire dei benefici economici previsti dagli accordi aziendali, sottoscritti nel tempo».

Lo Schiavo stigmatizza pure la mancata fornitura di dispositivi di protezione individuali per i lavoratori e la «mancata retribuzione degli stipendi, anche del volgente mese di marzo e forse anche dei mesi addivenire». ●